

L'ORGANIZZAZIONE SCIENTIFICA DEL 37° CONGRESSO OIV

CARLA ARUANI

Referente scientifico per il congresso di Mendoza è stata Carla Aruani Cerutti, Ingegnere agronomo che lavora all'Istituto Nazionale di Vitivinicoltura (INV) nel Dipartimento di Studi Enologici e Sensoriali. L'INV, sostenuto dal Ministero dell'Agricoltura, è stato l'organizzatore per eccellenza del congresso, anche perché si configura come il rappresentante ufficiale dell'Argentina all'interno dell'OIV.

Abbiamo chiesto a Carla Aruani di presentarci gli indirizzi dei contributi scientifici che hanno animato questo importante incontro internazionale.

Come è stato affrontato il tema generale del congresso?

Il tema del congresso, *“La vitivinicoltura del Sud, congiunzione tra conoscenza e natura”*, è stato affrontato nelle quattro ampie aree: Viticoltura, Enologia, Sicurezza e Salute ed Economia e Diritto. All'interno di ognuna delle aree sono stati trattati diversi temi e sottotemi. Si può dire però che l'argomento principale è stato quello della sostenibilità, sia da un punto di vista tecnico, sia da un punto di vista sociale. Nell'ambito della viticoltura si sono presentati molti lavori sulla fisiologia della vite; per l'enologia il tema principale è stato quello delle determinazioni analitiche, che è importante siano uniformate tra i diversi Paesi. Nell'ambito di Sicurezza e Salute si è trattato principalmente il consumo moderato di vino. Nell'area del Diritto si è parlato molto delle strategie commerciali e del cooperativismo che in Argentina è molto importante.

Quale è stato il contributo dei diversi Paesi?

Il numero di lavori presentato è stato altissimo: si è infatti battuto un record nella storia dell'OIV, avendo ricevuto più di 500 lavori, con 307 poster e



© OICCE Times (2014)

L'Ingegnere agronomo Carla Aruani Cerutti.

193 presentazioni. I Paesi che hanno presentato più relazioni sono quelli dell'America Latina, in particolare l'Argentina e il Brasile. Tra i Paesi europei, i più presenti sono stati Francia, Spagna e Italia.

Qual è lo stato attuale della ricerca vitivinicola argentina?

Si sta lavorando molto attraverso cooperazioni interistituzionali, tra INV e INTA e le facoltà agrarie di diverse aree del Paese, come l'Università nazionale di Cuyo, l'Università Juan Agustín Maza, l'Università Cattolica di San Juan, l'Università di Salta e altre. C'è molto interesse da parte dei giovani verso il settore vitivinicolo.

Ci sono forme di collaborazione internazionale?

L'INV lavora in diversi progetti congiunti con vari Paesi dell'America Latina e dell'Europa. In questi giorni stiamo lavorando congiuntamente con il CNRS francese su un progetto sui fattori altitudine e clima e fisiologia della vite.

Con l'Italia ci sono scambi di personale allo scopo di miglioramento tecnico.

In particolare i nostri referenti per l'Italia sono il Dottor Michele Borgo, il Professor Vittorino Novello, il Dottor Donato Antonacci. Da un punto di vista tecnico e non solo per la cultura, gli Italiani sono eccellentemente ben preparati. L'Italia ha un'immagine di viticoltura bellissima e complessa ed è considerata qui un grande riferimento per le macchine di cantina.

Cos'è il Piano Strategico Argentina Vitivinicola 2020?

L'obiettivo principale è dare valore al lavoro dei produttori vitivinicoli nazionali, attraverso il potenziamento della filiera vitivinicola, in modo da migliorare il posizionamento globale dei prodotti argentini. Vuole accompagnare il lavoro sociale unito all'apporto tecnico-scientifico. Tutta la macchina statale è coinvolta: le università, i governi provinciali e i centri di ricerca, insieme ad enti e associazioni cooperative. Alla parte pubblica, si unisce anche un importante apporto privato di grandi e piccole aziende.

Ricerca, sviluppo, innovazione sono le linee strategiche più importanti che segnano questo Piano.